



Nei panni di un ambiguo rabbino. John Turturro nella serie creata da Ed Burns e David Simon

La libertà non è data per sempre ma può anche andare perduta

Dal 24 su Sky Atlantic e Now Tv «Il complotto contro l'America», dal romanzo di Philip Roth

La serie

Francesco Fredi

■ A Philip Roth le (nonsolotte) scimmiette - non vedo, non odo, non parlo - dell'Accademia svedese hanno sempre negato il Nobel che avrebbe strameritato. Forse, se lo scrittore di Newark non fosse morto il 22 maggio 2018, col metro geo-politico spesso usato ci avrebbero ripensato adesso che in tv, dal 24 luglio, su Sky Atlantic e Now Tv parte una serie in 6 episodi tratta dal suo romanzo distopico «The Plot against America» (2004). Un testo che narra una fantasiosa sliding door: nel 1940, anziché Roosevelt, il voto porta alla Casa Bianca per i Repubblicani l'eroe aviatore, ma xenofobo, antisemita e populista Charles Lindbergh al grido di «America First», prima l'America. Ecco dunque concretizzarsi degli Stati Uniti fascistoidi che si guardano bene dall'opporsi agli imperialismi di Hitler e Giappone, anzi s'accordano a non belligeranza lasciando sola l'Europa e, in tema di minoranze etniche e democrazie,

imitano il sistema nazista. Vi ricorda niente?

Già! Gli echi d'attualità avrebbero forse socchiuso le porte del Nobel a uno scrittore che 12 anni prima dell'elezione di Trump aveva scritto questa saga familiare e politica, a paradigma d'un universo parallelo drammatico per quella «terra dei liberi, patria dei coraggiosi» (de)cantata nell'inno «The Star Spangled Banner» che prima di lui solo la chitarra acida di Jimi Hendrix a Woodstock ardì stravolgere in denuncia. Roth, senza ergersi a futurologo, grazie alla sua sensibile arte aveva capito che la Storia, soprattutto se non la si tiene in conto come precedente che insegna, può sempre andare diversamente. Come dice lo slogan del serial, «la libertà non è mai completamente vinta, ma può andare perduta». Parole-sintesi d'una ucronia in cui s'era sbizzarrito nel 1962 Philip K. Dick in «The Man in the High Castle»: gli Usa sconfitti vengono spartiti fra nazisti e giapponesi; fantalibro ispiratore della serie tv in 4 stagioni su Amazon Prime.

«Il complotto contro l'Ameri-

ca», però, oltre che rothiane più nobili origini letterarie e analisi socio-politica, vanta produzione coi fiocchi e nomi importanti. L'hanno creata, per Hbo, Ed Burns e David Simon, già autori dell'imprescindibile long serial poliziesco «The Wire» (2002 - 2008). Vi spiccano una star come John Turturro (vero figlio d'immigrati italiani) nei panni d'un ambiguo rabbino; una «stella cadente» come Winona Ryder; e Ben Cole nei panni di Lindbergh. «All'inizio il libro di Roth - ha spiegato Simon -, pur profondo, mi sembrava un po' datato. Ma in questi anni s'è rivelato profetico: metteva già in guardia su oscure possibilità».

Riprovarci. Il Sogno Americano che diventa incubo segna il ritorno di Winona Ryder in una produzione tv dopo «Stranger Things»: «La vicenda narrata è d'attualità - ha dichiarato lei - e l'ho interpretata anche per esprimermi contro populismo e razzismo». L'ex ragazza-rivelazione di «Beetlejuice» di Tim Burton e di tanti bei film sfiorò l'Oscar nel 1994 e 1995 per «L'età dell'innocenza» e «Piccole donne». Ma bruciò come un supernova nel 2001, arrestata per taccheggio in un negozio a Beverly Hills. Condanna e depressione la cancellarono dalla scena. Qui ci riprova con matura intensità (49 anni il 29 ottobre): una... sliding door personale dentro «Il complotto contro l'America». //

Interpreti principali John Turturro e Wynona Rider, che prova a rilanciarsi Un testo profetico ora di denuncia

ca», però, oltre che rothiane più nobili origini letterarie e analisi socio-politica, vanta produzione coi fiocchi e nomi importanti. L'hanno creata, per Hbo, Ed Burns e David Simon, già autori dell'imprescindibile long serial poliziesco «The Wire» (2002 - 2008). Vi spiccano una star come John Turturro (vero figlio d'immigrati italiani) nei panni d'un ambiguo rabbino; una «stella cadente» come Winona Ryder; e Ben Cole nei panni di Lindbergh. «All'inizio il libro di Roth - ha spiegato Simon -, pur profondo, mi sembrava un po' datato. Ma in questi anni s'è rivelato profetico: metteva già in guardia su oscure possibilità».

«Un film su Edith Eva Eger, modello di resilienza»

Cinema

Emanuele Turelli girerà «Una ballerina all'inferno», sulla deportata a Birkenau

BRESCIA. «Un momento cupo e buio come il lockdown esige una storia luminosa, che portasse un po' di luce nelle nostre vite». La storia è quella che l'autore e storyteller bresciano Emanuele Turelli ha scritto prendendo spunto dal racconto di Edith Eva Eger, giovane ballerina ungherese deportata a Birkenau che si salvò dallo sterminio grazie alla danza. Una vicenda che presto diventerà un film.

Al lavoro con Marco Cortesi. «Tutto è nato dalla collaborazione con l'amico attore Marco Cortesi» spiega Turelli: «Durante il periodo di chiusura dei teatri a causa della pandemia abbiamo pensato di realizzare un podcast. Io ho scritto il testo "Profumo di danza", che Marco ha recitato. Lui si è innamorato del mio modo di scrivere e mi ha suggerito di stendere la sceneggiatura di un film. E così ho scritto il testo».

Sarà un'esperienza del tutto nuova per l'autore di opere tea-



Storyteller. Emanuele Turelli

trali come «Il coraggio di vivere» ispirato alla storia di Nedo Fiano sopravvissuto ad Auschwitz (in cartellone da dieci anni e con migliaia di spettatori), «67 Nelson Mandela», «Il disastro del Gleno» (che nel 2017 aveva coinvolto tremila spettatori alla diga in Valcamonica) o l'ultimo «Un santo con la penna» (sul tema della ritirata di Russia), che lo stesso Turelli porta in scena. Ma anche «Una ballerina all'inferno» - questo il titolo del film - sarà una produzione innovativa, in cui teatro, musica dal vivo e danza si intrecceranno. «In que-

sto film il teatro entra nel cinema» afferma lo scrittore bresciano: «Io, oltre che sceneggiatore, sarò anche il regista; ma per la tipologia di opera che intendiamo creare sarà fondamentale il direttore della fotografia, il camuno Davide Bassanesi».

Bresciano il luogo in cui il lungometraggio sarà girato a fine anno, il vecchio teatro comunale di Salò (che poi sarà restaurato), con musiche suonate dal vivo da altri due nostri conterranei come Daniele Gozzetti e Davide Bonetti, mentre i venti giovanissimi ballerini del liceo coreutico Tito Livio di Milano saranno guidati dalla coreografa Michela Morelli. Marco Cortesi e sua moglie Mara Moschini - che insieme hanno dato vita alle sigle MC Teatro Civile/Associazione Moka -, sono due volti noti del teatro italiano e del cinema. Loro produzioni come «Il Muro» o «Rwanda» hanno vinto diversi premi e ottenuto riconoscimenti anche europei. «Ho conosciuto Marco grazie a Riccardo Viviani, che è il motore di Violet Moon, associazione culturale che ho creato ispirandomi a mia figlia Viola quando ho cominciato a scrivere e portare in scena le mie storie» aggiunge Turelli: «Ciò che vogliamo realizzare insieme è un film sulla danza e sull'arte come elemento di resilienza e resistenza. Edith infatti si salvò dallo sterminio perché pensando alla danza riuscì a rimanere umana».

La «nuova avventura» di Turelli comincerà a prendere forma in dicembre: «Riteniamo di riuscire a realizzare un premontato da presentare per la Giornata della memoria e di esser pronti nelle sale per la primavera. Abbiamo riscontrato il forte interesse dell'Istituto Luce e di Ance». //

DANIELA ZORAT

Il Bach per organo in S. Maria dei Miracoli con Francesco Botti

Classica

L'allievo del Marenzio ha recentemente vinto il II Premio al concorso con in giuria Latry

BRESCIA. Continua, organizzato dal Conservatorio, il quinto ciclo dell'Opera Omnia Organistica di J.S. Bach. Oggi, alle 16, nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli, in corso Martiri della Libertà, il



Giovane organista. Francesco Botti

concerto è animato da Francesco Botti, allievo dello stesso Marenzio nella classe del m° Giorgio Benati, che eseguirà il Preludio e fuga in Sol minore BWV 535a, la Passacaglia BWV 582a, il Trio in Sol maggiore BWV 1027a, i 18 Corali di Lipsia (versione di Weimar), il Preludio e fuga in La maggiore BWV 536, la Fuga in Sol minore BWV 542/2a. Ingresso libero, contingentato e con obbligo di mascherina. Gradita la prenotazione (www.bachconsortbrescia.com).

Francesco Botti, 18 anni, è da poco risultato vincitore del II Premio al Concorso internazionale d'Organo di Tricesimo (Udine), il cui presidente della Giuria era il grande organista Olivier Latry. Al «Marenzio» Botti frequenta il Triennio di laurea. Ha conseguito la maturità «maxima cum laude» all'Istituto Capirola di Leno e frequenta la Statale nel corso di laurea in Banca e Finanza. //

Il film sulla mafia Il regista Maresco: «La Rai adesso mi censura»

«Denunciamo una censura». Cioè, la decisione di Paolo Del Brocco di togliere il logo di Rai Cinema a «La mafia non è più quella di una volta», film vincitore nel 2019 del Premio speciale della giuria a Venezia. L'ha riferito il regista Franco Maresco con la co-protagonista, la fotografa Letizia Battaglia. All'origine ci sarebbero gli aneddoti sull'attuale presidente della Repubblica; ma, secondo Maresco, lo stesso Mattarella non ha avuto nulla da ridire. Rai Cinema respinge le accuse.

«La Strada short» In Broletto circo contemporaneo nel cortile

Nel cortile del Broletto, stasera, alle 21.30, per «La Strada short», doppio appuntamento con i vincitori del progetto Trampolino dell'Associazione del Circo Contemporaneo Italia. Si inizia con Duolinda, coppia di artisti che presenta «La dama Demodè». A seguire la Chilowatt Electric Company con «Rex», spettacolo dai toni fantastici e dissacranti. L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria. Info: www.claps.lombardia.it: tel. 0308084751.

Teatro ragazzi A Mazzano «La festa delle feste» con Il Telaio

Per la rassegna di teatro per ragazzi e famiglie «Il Canto delle Cicale», stasera, alle 21.15, nel cortile della media Fleming in viale della Resistenza 2 a Mazzano, il Telaio mette in scena «La festa delle feste», teatro d'attore e di figura adatto a spettatori dai 5 anni. Lo spettacolo «usa immagini e parole semplici per raccontare storie che si tramandano da migliaia di anni, perché l'acoglienza possa cominciare dalla conoscenza delle proprie e delle altrui tradizioni».